Nel 1972 uscì un libro considerato da alcuni profetico, da altri catastrofista. Il titolo italiano era ***I limiti dello sviluppo***, traduzione del volume ***The limits to growth***, un rapporto al Club di Roma, un'associazione di industriali, scienziati e giornalisti che commissionò il libro agli autori (i coniugi Meadows, Jørgen Randers e William W. Behrens III). Basandosi su (primitive, al tempo) simulazioni al computer, il libro raccontava lo stato del pianeta e delle risorse, della popolazione umana e dei sistemi naturali. Non era un libro di previsioni, ma solo di idee, suggerimenti e allarmi su come affrontare i problemi che, presumibilmente, si sarebbe trovato di fronte il nostro pianeta nel giro di pochi anni. «Badate», dicevano gli autori, «che il pianeta è limitato, e lo sviluppo economico e soprattutto sociale non può proseguire molto a lungo senza andare a scontrarsi con i confini fisici del pianeta.» Il libro diede il via a una serie di altre analisi della situazione della Terra basate su "mondi" costruiti al computer, via via più sofisticati.

Nel 1972 uscì un libro considerato da alcuni profetico, da altri catastrofista. Il titolo italiano era ***I limiti dello sviluppo***, traduzione del volume ***The limits to growth***, un rapporto al Club di Roma, un'associazione di industriali, scienziati e giornalisti che commissionò il libro agli autori (i coniugi Meadows, Jørgen Randers e William W. Behrens III). Basandosi su (primitive, al tempo) simulazioni al computer, il libro raccontava lo stato del pianeta e delle risorse, della popolazione umana e dei sistemi naturali. Non era un libro di previsioni, ma solo di idee, suggerimenti e allarmi su come affrontare i problemi che, presumibilmente, si sarebbe trovato di fronte il nostro pianeta nel giro di pochi anni. «Badate», dicevano gli autori, «che il pianeta è limitato, e lo sviluppo economico e soprattutto sociale non può proseguire molto a lungo senza andare a scontrarsi con i confini fisici del pianeta.» Il libro diede il via a una serie di altre analisi della situazione della Terra basate su "mondi" costruiti al computer, via via più sofisticati.

**Sorrento, 12 Ottobre 2013**

**Prima Conferenza regionale sulle linee-guida per i *Piani Energetici Solari Comunali* (art. 8 della L.R. 1/2013)**

*I P.E.S.C. e la diffusione della Cultura del Solare e della Biodiversità. (Paola Silvi e Annamaria Esposito - Rete RCCSB).*

Sono Paola Silvi, parlo qui come appartenente alla Rete Campana per la Civiltà del Sole e della Biodiversità e, in particolare, a nome del gruppo di lavoro che si è specificamente costituito, all’interno della Rete, per promuovere ogni utile iniziativa per la diffusione della Cultura della Civiltà del Sole e della Biodiversità.

CULTURA, dunque, perché di una cultura nuova parla la nostra legge che ha l’ambizione di proporre -attraverso l’affermazione del primato dell’energia solare - un nuovo modello complessivo di sviluppo, non solo ecologico ma anche equo e solidale per un differente uso delle risorse e nuovi stili di vita.

L’autonomia energetica delle comunità, l’efficientamento energetico, la riscrittura di una nuova “grammatica” dei consumi, sono solo alcuni dei portati di una legge che punta, nella sua filosofia, nei suoi principi ispiratori, a immaginare e a realizzare un’altra possibilità di sviluppo che renda protagonisti i territori svincolandoli da ogni dipendenza specie riguardo all’energia che è una delle risorse più importanti, intorno alla quale si muovono, purtroppo, grandissimi interessi.

L’innegabile esaurirsi delle fonti di energia fossile ha ormai spinto tutti i Paesi del mondo a ricercare alternative e abbiamo visto come, negli ultimi anni, sia enormemente cresciuta la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Una scelta potremmo dire “obbligata” ma senza regole, laddove la nostra legge popolare (n.1/2013 della Regione Campania) vuole e deve porre le basi affinché la scelta del solare sia voluta dalla gente e dai territori in un processo di condivisione democratica e partecipata.

Le Istituzioni e i singoli cittadini sono chiamati ad assumere una visione alternativa del rapporto tra consumi e fonti energetiche. Ed è proprio da una regione come la nostra - così martoriata ed umiliata sul piano ambientale - che deve partire un riscatto ecologico e ambientale che punti alla valorizzazione delle risorse locali e del territorio, facendo dell’energia solare la chiave di volta per un nuovo sviluppo.

Il sole non è solo energia, è vita! E’ biodiversità e futuro.

FrançoisHollande ha chiesto a una commissione di esperti di studiare e prevedere i bisogni della Francia fra 10 anni in modo da poter programmare scelte adeguate. In un Paese, come il nostro, che sembra aver smarrito l’idea di futuro, chiediamo ai Sindaci di saper guardare lontano e fare, oggi, scelte, in tema di energia, capaci di garantire un futuro alle proprie comunità e al paese con l’ambizione di contribuire alla salvaguardia dell’intero Pianeta.

Si tratta di scelte di respiro lungo che vanno accompagnate da cambiamenti nei comportamenti e negli stili di vita. Cambiamenti culturali profondi, gli unici capaci di vero cambiamento.

Siamo convinti che la scelta del solare in campo energetico è l’unica capace di assicurare un futuro all’uomo in armonia con la Natura e il Pianeta.

Su questo convincimento non siamo soli. Negli ultimi decenni si è sviluppato un ampio e approfondito dibattito sui temi della crescita e dei limiti dello sviluppo.

Dice l’economista Serge Latouche: << *Darsi dei limiti è il gesto che distingue la civiltà dalla barbarie>>.*

In campo ambientale, la consapevolezza del limite delle risorse è ormai patrimonio comune e altrettanto chiare sono le conseguenze che lo sfruttamento incontrollato della Terra può determinare in termini di rottura degli equilibri naturali e perdita di biodiversità e qualità della vita. Differenti sono le soluzioni proposte che comunque rischiano di essere tardive a fronte di quella che sta diventando una vera emergenza per il Pianeta e che ha fatto lanciare ad alcuni un vero e proprio LAST CALL! (ULTIMA CHIAMATA).

Nel 1962 Rachel Carson con il suo famoso testo “Silent Spring (Primavera silenziosa)” gettò le basi della critica ecologica allo sviluppo.

Nel 1972 il famoso rapporto “I limiti dello sviluppo” - commissionato al MIT (Massachusets Institute of technology) dal Club di Roma - predisse che la crescita economica non avrebbe potuto continuare indefinitamente a causa della limitata disponibilità delle risorse naturali e in particolare del petrolio.

Quarant’anni dopo, nel 2012 Jurgen Randers, uno degli autori del rapporto del ’72 aggiorna quel rapporto nel volume “2052 Scenari globali per i prossimi quarant’anni”. L’allarme del ‘72 è rimasto inascoltato e non ci sono state azioni lungimiranti né in campo ambientale né in quello economico e politico e la crisi che viviamo oggi ne è la conseguenza. Una crisi che non è solo finanziaria ma di impossibilità di crescita secondo il vecchio paradigma dello sviluppo.

Va comunque detto, che da quel lontano 1962 si è sviluppata una diffusa coscienza ambientalista e quelle che erano “profezie” da taluni bollate come catastrofiste sono diventati oggetto di studio, riflessioni, saperi e nuove pratiche.

Abbiamo avuto nel tempo la conferenza di Stoccolma, quella di Rio, quella di Johannesburg e poi di nuovo quella di Rio nel 2012. Sono nati importanti movimenti ambientalisti e di cittadini che intorno alla battaglia contro il nucleare hanno assunto protagonismo e nuova consapevolezza del legame inscindibile fra salute, ambiente, territorio e della necessità di lottare per la salvaguardia dei “beni comuni”.

Noi pensiamo che occorra cambiare il paradigma dello sviluppo e puntare ad una visione alternativa del rapporto fra consumi e fonti energetiche dove si deve affermare, come si è detto, un modello complessivo di sviluppo non solo ecologico ma anche equo e solidale che si richiami ad una vera e propria “Civiltà del Sole” che abbia nei territori il suo punto di forza.

Il ruolo dei TERRITORI

Il ruolo dei territori diventa centrale. Come recita la relazione di accompagnamento alla legge in Commissione Regionale: “la legge sperimenta un modello di sviluppo autocentrato, popolare e diffuso sul territorio che comporta uno stile di vita più ecologico e meno dispendioso non più in antitesi con la salvaguardia ambientale ma perfettamente compatibile con i valori naturalistici, storici, culturali e paesistici.

Lo storico divario “economia ed ecologia” viene azzerato da una concezione globale della società e della produzione intesi come fattori che non confliggono più con l’ambiente naturale ma ne fanno il proprio ed effettivo presupposto. Lo stesso richiamo alla “Civiltà del Sole” è segno della volontà di valorizzare gli aspetti culturali di questa vera e propria rivoluzione ecologica che apre prospettive di confronto internazionale di grande interesse”.

L’energia solare, immediatamente disponibile e gratuita, rende i territori completamente liberi di decidere e soddisfare i propri fabbisogni energetici, restituendo ai cittadini un ruolo da protagonisti del proprio sviluppo.

**I PESC**

Diventa perciò importantissimo, anche dal punto di vista culturale, il Piano energetico solare di competenza dei Comuni, all’interno del quale un punto qualificante ed indispensabile dovrà essere la “**diffusione della Cultura del Solare e della Biodiversità”** che è la tredicesima linea guida suggerita da questo convegno. E’ nostro convincimento infatti che nessun cambiamento può essere imposto ma deve essere sempre più vissuto e partecipato in una crescente consapevolezza del suo valore positivo. Vanno perciò coinvolti cittadini, associazioni, soggetti del mondo culturale e scientifico al fine di promuovere altissimi livelli di sensibilità e di partecipazione.

I Comuni dovranno dar vita a un nuovo percorso di sensibilizzazione della cittadinanza sugli obiettivi della legge attraverso i PESC articolando i propri interventi ad esempio su:

1. Diffusione mediante **strumenti** **mediatic**i alla cittadinanza per far conoscere il valore culturale del solare quale fonte energetica che non intacca la natura, la biodiversità e la bellezza del territorio;
2. coinvolgimento delle comunità locali sui grandi temi della cultura del solare e della biodiversità attraverso **seminari di** **conoscenza** della legge con focus sullo **sviluppo e crescita economica** correlato a nuove attività lavorative connesse all’energia del fotovoltaico e/o alle peculiarità territoriali (prodotti artigianali, agricoli, bellezza del territorio) .
3. **adottare strumenti per la pianificazione** del **risparmio energetico** che se attuata porterà certamente nuove risorse da investire .

Il risparmio energetico dovrà essere inteso dai cittadini come nuovo stile di vita ed abitudini con la consapevolezza della esauribilità delle risorse fossili. Anche il consumo dei prodotti della propria Terra a km.0 sarà un buon esempio di risparmio energetico.

1. estendere ai cittadini il concetto culturale di **biodiversità** intesa anche come intrinseco valore dell’uomo anche per i suoi usi e costumi e per il suo idioma. Creare per questo **eventi popolari e culturali ad hoc** rivolti alle comunità del luogo e non solo.
2. **Esplorazione** **del proprio territorio** raccogliendo attraverso luoghi e testimonianze locali le conoscenze e il valore delle proprie risorse e dunque delle preziosità esistenti. Coinvolgere in questo progetto di esplorazione i giovani che potranno meglio conoscere il proprio territorio, le proprie radici e le proprie tradizioni.
3. Si può prevedere, nelle scuole, di coinvolgere le scolaresche in una **“campagna” di educazione ambientale** , mettendo a punto un percorso formativo di conoscenza che tenga in evidenza l’aspetto filosofico e culturale del sole, della biodiversità e della diffusione dell’energia solare. Istituire nelle scuole seminari e conferenze permanenti.

Dunque, la sensibilizzazione e la promozione di una “Civiltà del Sole” dovrà fare riferimento a:

* Risparmio energetico
* Uso multiplo del suolo
* Nuova filosofia dei consumi
* Conservazione della biodiversità
* L’impronta ecologica
* Il sole nella civiltà dell’uomo
* Il sole come fonte di vita per tutti gli esseri viventi
* La “Civiltà del sole” come portatrice di valori di eguaglianza, solidarietà, democrazia e legalità
* Educazione alla sostenibilità intesa come equo rapporto fra l’impronta umana e risorse del pianeta
* Il nuovo ruolo delle comunità locali come protagonisti essenziali per il cambiamento

Tutto questo, costituirà il decalogo per quelle comunità che nella nostra Regione vorranno assumersi la responsabilità e il protagonismo nella “ri-scrittura” del proprio futuro.

Naturalmente la Rete darà il suo massimo apporto e contributo affinché le finalità di questo progetto possano essere realizzate.

L’esempio di diffusione culturale della legge sul solare e biodiversità che attraverso i Pesc prenderà vita sarà quello di un territorio proteso al benessere dei cittadini attraverso il rispetto della natura e della legalità e non è cosa da poco in una Terra come la nostra così vessata sul piano ambientale da interessi occulti e criminali.

Siano i Comuni a rispondere a questo “ultimo appello” del pianeta.

La Campania, così ricca di sole, diventi la prima Regione ad attuare, insieme alle comunità, la prima Legge regionale popolare sulla “Civiltà del Sole e della Biodiversità”.